

PRESENTATO A FRANCOFORTE IL FINANCIAL STABILITY REPORT

Allarme Bce: mercati a rischio con la nuova politica degli Usa

Il vicepresidente Constancio preoccupato per il referendum in Italia
 “Ma siamo pronti a reagire alle turbolenze, le banche sanno adattarsi”

187

Lo spread
È tornato a salire in chiusura di seduta superando quota 187 punti. Il differenziale Btp-Bund ha raggiunto 187,3 punti

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A FRANCOFORTE

Il ciclone Trump. Il referendum italiano. Le elezioni tedesche e la sempre più probabile ascesa all'Eliseo dell'eurocritico François Fillon. Per capire le ragioni delle prossime mosse di Mario Draghi occorre sfogliare l'ultimo rapporto della Bce e ascoltare il vice Victor Constancio nella sala conferenze dell'ex mercato al piano terra dell'Eurotower di Francoforte. «I rischi di una correzione di prezzo sui mercati si sono intensificati», in parte a causa «degli eventi politici nelle economie avanzate», in parte per «i cambiamenti di politica economica negli Stati Uniti». Esaurito il sollievo per la tenuta dei mercati dopo il voto inglese, il «Financial Stability Report» è un concentrato di incertezze.

L'arrivo alla Casa Bianca dell'immobiliarista newyorkese è solo l'incognita più visibile, il cui primo effetto è un brusco riposizionamento dei portafogli: se prima tutti volevano titoli pubblici, ora si torna all'azionario. Ciò significa che salgono dollaro, inflazione e tassi di interesse. Ma quanto durerà?

Constancio non lo sa prevedere, esclude solo «correzioni brutali». Appare più preoccupato per l'esito del referendum italiano. All'Eurotower nessuno

si azzarda a dare giudizi per non dare la sensazione di parteggiare per questi o quelli. Ma un punto è innegabile, e a precisa domanda l'ex governatore della banca del Portogallo non lo nega: «L'aumento degli spread è ovviamente connesso alla percezione dei mercati sui possibili risultati del voto». È un rischio «cui pensano tutti, vedremo come andrà, fare previsioni è impossibile». E però se si aprisse una fase di incertezza politica non si può escludere che ciò generi «uno shock». Come spesso accade le reazioni dei mercati sono il concatenarsi di molti fattori: Constancio ricorda che l'aumento degli spread nella periferia dell'area euro è già visibile in Italia, Spagna, Portogallo, ed è per via della Trumpnomics. Il rapporto mette in guardia per i prossimi due anni da quattro pericoli: i rischi di contagio da shock politici (uniti alle difficoltà di alcune economie emergenti), la crescita rapida (e poco regolata) dei fondi di investimento europei, gli alti livelli di crediti deteriorati «in alcuni Paesi» e il riemergere dei timori per la solvibilità dei debiti pubblici e privati, laddove «l'incertezza politica porti allo stallo delle riforme a livello nazionale ed europeo». Inutile dire che gli ultimi due punti sembrano puntare dritti a Roma e all'alba del 5 dicembre.

«La Bce è sempre pronta ad esercitare un ruolo di stabilizzazione come ha sempre fatto nei casi di turbolenze», rassicura Constancio. Se è sempre più probabile che tre giorni dopo l'esito del referendum (l'8 dicembre) il Consiglio dei governatori confermi il piano di acquisti di titoli pubblici che ha finora tenuto bassi gli spread italiani (e non solo) con quelli tedeschi, il problema più serio sono le banche, e in particolare il futuro dell'aumento di capitale Mps. Il numero due Bce se ne

guarda bene dal fare nomi, il senso è chiaro: «Tradizionalmente le banche italiane sono ritenute resilienti, cioè capaci di adattarsi alle condizioni di mercato». Ma nel caso in cui ci fosse necessità di aiuti pubblici esistono «clausole di salvaguardia» per evitare le conseguenze delle regole europee che impongono di tagliare il valore di azioni e obbligazioni subordinate: «Non spetterebbe a noi decidere, ma eventualmente alla Commissione europea stabilire se vi siano i presupposti». Insomma, «i rischi esistono», anche perché c'è chi ha bisogno di aggiornare «costi e modelli di business». Più chiaro di così.

@alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

